

BUONI E CATTIVI

DI STEFANO LORENZETTO

→ L'editore sorprende tutti e azzerava i debiti. Il sindaco di Roma si candida a epigono di **Nerone**. Il calciatore decade da Pupone a Pupetto. La politica non sa distinguere tra esseri umani e ortaggi



10

URBANO CAIRO

Ci si aspettava che la richiesta di risarcimento di Blackstone, 600 milioni di dollari, lo schiantasse. Invece nel sesto anniversario dell'acquisizione del *Corriere della Sera* si riprende la storica sede di via Solferino a Milano e chiude il contenzioso con un decimo della somma paventata. E ha azzerato un debito da 430 milioni di euro. C'è in giro un editore più bravo?



5

ROBERTO GUALTIERI

Strade invase dalla monnezza. Cinghiali al pascolo. Buche. Erbacce. E ora gli incendi. Più che come sindaco della riscossa, rischia di passare alla storia come epigono di Nerone. E dire che il governo ha concesso al primo cittadino di Roma i super poteri, più 2 miliardi di euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Speriamo che la Città Eterna resista al suo passaggio.



9+

CLAUDIO DESCALZI

L'amministratore delegato dell'Eni firma un accordo con Qatar Energy che fa dell'ente italiano il partner del più grande progetto al mondo per la produzione e l'esportazione di gas naturale liquefatto. Il patto ha richiesto una paziente negoziazione cominciata nel 2019 e avrà una durata di 27 anni. Prima di Descalzi, solo Enrico Mattei fu capace di una simile preveggenza.



4

FRANCESCO TOTTI

La fine del matrimonio con Ilary Blasi si è trasformata in una stucchevole telenovela. S'è scelta una nuova compagna, Noemi Bocchi, che è la copia conforme della vecchia (a parte che la prima ha 34 anni e la seconda 41). Diciamo che mai come in questo periodo l'appellativo di Pupone gli si attaglia. Andrebbe solo variato, dall'accrescitivo al diminutivo: Pupetto.



8

FRANCESCO GUCCINI

«Adopero il computer come una macchina per scrivere. Non frequento i social. Mi sono commosso a sentire l'inno nazionale. Il mondo non è messo molto bene, ma non ricordo un periodo in cui fosse messo molto meglio. Siamo diventati dei signorini. Io sono vissuto senza acqua corrente, senza bagno in casa. A scuola ci vuole il 4». Ministro dell'Istruzione. Subito.



3

PAOLA TAVERNA

«Daje, che quelli li sfonnamo». Il grido di battaglia romanesco, che incitava il Movimento 5 stelle al killeraggio di Mario Draghi, ha sortito purtroppo l'esito sperato. Ora ci si chiede come abbia fatto una Taverna (cioè un'ostessa, per la legge del nomen omen) ad assurgere alla carica di vicepresidente del Senato. Ora è importante che non sfondino di nuovo nell'urna.



7 1/2

ANDREA LUCHETTA

Tra gli inviati del *Tg1* sul fronte ucraino compare un giovane che si distingue per misura, mestiere, serietà. È il figlio di Marco Luchetta, giornalista della sede Rai di Trieste, morto nel 1994 a Mostar, all'età di 41 anni, facendo scudo con il proprio corpo a Zlatko, 4 anni. Con lui perirono l'operatore Alessandro Ota e il tecnico di ripresa Dario D'Angelo. Buon sangue non mente.



2-

EMMA BONINO

Rivendica il diritto all'eutanasia: «L'ho scritto nel mio testamento biologico e anche dal notaio: se mi ritrovo a vivere come una zuccina, lasciatemi andare. I legislatori non hanno testa, non hanno pietà, né compassione». Resta da capire che cosa fossero i 2.483 bimbi uccisi nel 1975 da Bonino e altri abortisti con una pompa da bicicletta. Nessuna pietà per i rapanelli.